

## Il Sole 24 Ore

### Confprofessioni e BeProf

Contributi per la digitalizzazione

### Banda ultra larga, fondi estesi ai professionisti

V.Uv.

Anche i professionisti, ordinistici e non, possono ora accedere ai contributi per la banda ultra larga.

Sulla «Gazzetta» del 19 maggio, infatti, è stato pubblicato il Dm del Mise che estende la connettività a internet ultraveloce ai liberi professionisti e lavoratori autonomi, anche in forma associata. Anche loro entrano quindi a pieno titolo nel piano Voucher e potranno richiedere al Mise un contributo - da un minimo di 300 a un massimo di 2.500 euro per servizi di connettività a banda ultralarga da 30 Mbit/s ad oltre 1 Gbit/s - direttamente agli operatori di telecomunicazioni accreditati sul portale dedicato all' incentivo, attivato da Infratel Italia che gestisce la misura per conto del ministero dello Sviluppo economico. Per l' erogazione del voucher e l' attivazione dei servizi a banda ultralarga, i beneficiari dovranno utilizzare i consueti canali di vendita degli operatori.

«Un altro passo importante verso la transizione 4.0 dei liberi professionisti perché l' accesso a internet ultraveloce favorirà senza dubbio il processo di digitalizzazione in atto nel mondo delle professioni» ha commentato il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che ha ringraziato la sottosegretaria Anna Ascani «per l' immediata risposta a una esigenza molto diffusa tra i liberi professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

### Nel privato lavoratori over 55 a quota 21%

*Gli occupati 15-34 anni sono oltre 3,7 milioni in meno degli ultracinquantenni*

Claudio Tucci

L'effetto demografico, con il calo delle nascite e l'età media della popolazione italiana salita da 45,9 anni di inizio 2021 a 46,2 anni a inizio 2022, si vede anche nel mondo del lavoro privato. Interrogando la banca dati I.Stat, dell'Istat, gli occupati con oltre 50 anni sono 8.871.000 a fine 2021 (ultimo dato disponibile), e rappresentano il 38,7% dei quasi 23 milioni di occupati complessivi censiti lo scorso anno. Gli occupati con oltre 55 anni di età sono 5.359.000.

Se, da questi numeri, togliamo gli occupati pubblici, che sono 1,8 milioni nella fascia over50, il totale di ultra cinquantenni nel privato (dipendenti e autonomi) scende a 7 milioni, e rappresentano il 35% dei 20 milioni complessivi di lavoratori privati (abbiamo tolto i 3 milioni dell'orbita Pa). Anche gli occupati over55, se sottraiamo gli 1,1 milioni di dipendenti della Pa, scendono a 4,2 milioni, il 21% circa dei 20 milioni lavoratori totali del settore privato.

Se guardiamo alle serie storiche dell'Istat, nel 2011, vale a dire 10 anni fa, gli occupati over50 (inclusi i pubblici) erano 6.180.000. Nell'arco di un decennio si è registrato un incremento di 2.691.000 unità. Gli occupati nella fascia 15-34 anni sono (sempre fine 2021) 5.112.000, quindi oltre 3,7 milioni in meno rispetto agli occupati over50, e in numero inferiore anche agli occupati over55. Su quest'ultimo numero incide poco il valore della Pa, visto che nella fascia 15-34 anni ci sono appena 321mila lavoratori. Anche tra i professionisti, se guardiamo all'ultimo rapporto di **Confprofessioni** (2021), i giovani con meno di 35 anni sono sempre meno: nel 2020 rappresentavano il 16% del totale, in calo rispetto al 2011 sia in percentuale (erano il 18%) che in valore assoluto (circa 3mila unità in meno).

Il 24% dei professionisti over55 si trova nell'area sanità e assistenza sociale; il 16% nell'area legale; il 15% nelle aree amministrative e tecniche.

È già da diverso tempo che economisti e studiosi sottolineano gli effetti della denatalità anche sul mercato del lavoro. Che non sono proprio rassicuranti. I più recenti scenari demografici elaborati dall'Istat prospettano per il prossimo ventennio un calo di quasi un quinto della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, parliamo di quasi 7 milioni di persone in meno rispetto al livello attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Italia Oggi

### Confprofessioni e BeProf

decreto in gu

## Connettività, professioni con voucher

Il voucher connettività per i professionisti diventa realtà. È stato infatti pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto ministeriale che estende anche ai titolari di partite iva il bonus. I professionisti potranno quindi richiedere un contributo - da un minimo di 300 euro ad un massimo di 2.500 euro per servizi di connettività a banda ultralarga da 30 Mbit/s ad oltre 1 Gbit/s - direttamente agli operatori di telecomunicazioni che si saranno accreditati sul portale dedicato all'incentivo, attivato da Infratel Italia che gestisce la misura per conto del Ministero dello sviluppo economico. Per l'erogazione del voucher e l'attivazione dei servizi a banda ultralarga, i beneficiari dovranno utilizzare i consueti canali di vendita degli operatori.

Soddisfazione da parte delle associazioni di categoria. «Un altro passo importante verso la transizione 4.0 dei liberi professionisti, che da oggi potranno accedere al Piano voucher connettività imprese del Ministero dello sviluppo economico», le parole del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella. «Avevamo chiesto al Mise di integrare i professionisti tra i beneficiari della misura e dobbiamo ringraziare la sottosegretario Anna Ascani per la sensibilità mostrata nei nostri confronti e per l'immediata risposta a una esigenza molto diffusa tra i liberi professionisti», aggiunge Stella. «La possibilità di accedere a internet ultraveloce favorirà senza dubbio il processo di digitalizzazione in atto nel mondo delle professioni.

Ma il decreto del Mise rappresenta anche un segnale importante per garantire pari opportunità tra imprese e professionisti che ogni giorno devono competere sul mercato».

«Giustizia è fatta» il commento invece del presidente Lapet Roberto Falcone che aveva già avuto modo di segnalare l'esclusione dei professionisti dal Piano voucher e che, nei giorni scorsi, aveva anch'esso incontrato la segreteria del sottosegretario Ascani al fine di definire l'operatività proprio in vista della pubblicazione in Gazzetta della modifica del decreto 23 dicembre 2021. «Un riconoscimento doveroso», aggiunge Falcone.



## L' equo compenso per i professionisti è il nuovo terreno di battaglia nella maggioranza

È uno dei temi cari alla sinistra, ma nel gioco delle tre carte della politica stavolta a cavalcare la questione dell' equo compenso dei professionisti è la destra di Giorgia Meloni. Il disegno di legge, che porta come prima firma quella della leader di Fratelli d' Italia, non piace fino in fondo a nessun partito della maggioranza di governo. Anche a destra. Tantomeno a molti dei sindacati e delle associazioni dei professionisti, perché - dicono - finisce per penalizzare i giovani all' ingresso nel mercato, che già percepiscono redditi da fame. Il testo di 13 articoli era stato approvato alla Camera a novembre con la promessa di essere radicalmente modificato al Senato. Ora è fermo nella commissione Giustizia di Palazzo Madama, con 147 emendamenti presentati, pronto a diventare l' ennesimo terreno di scontro politico, soprattutto in vista delle elezioni amministrative. La prossima convocazione con il testo all' ordine del giorno è per il 24 maggio. Da un lato c' è la destra, non tutta, che vuole accelerare e portarlo in aula. Dall' altro la sinistra, che vuole stravolgerlo, se non spedirlo su un binario morto. «Così com' è, se diventasse legge, questo testo sarebbe fortemente dannoso», dice Chiara

Gribaudo, deputata e responsabile giovani nella segreteria del Pd. «È una proposta profondamente sbagliata che, paradossalmente, invece di colpire i committenti inadempienti sanziona i professionisti sottopagati e ancora una volta si penalizzano i giovani professionisti». Il relatore in commissione, il leghista Emanuele Pellegrini, chiede di stringere i tempi e approvare il testo così com' è senza un ritorno a Montecitorio. E anche il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, ha sottolineato che con l' approvazione di modifiche al testo si rischierebbe di non portare a casa la legge nella legislatura. Ma il fronte del no si allarga con il passare dei giorni. «Quel testo, per le garanzie che la vita parlamentare assegna alle opposizioni, raccolse soprattutto le proposte di Fratelli d' Italia. Non ci opponemmo per evitare strumentalizzazioni, ma specificammo già allora che si sarebbe dovuto intervenire al Senato», racconta Gribaudo. La stessa Giorgia Meloni in aula si dichiarò disponibile a cambiarlo. «Se davvero vuole farlo, noi ci siamo». Le richieste di modifica sono tante. Ma il nodo della contesa sono soprattutto le sanzioni. Il testo firmato da Meloni e dai deputati di Lega e Forza Italia, Jacopo Morrone e Andrea Mandelli, prevede che, se si stabilisce un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso, le sanzioni disciplinari da parte dell' ordine professionale sono a carico del professionista. «Se voglio garantire un compenso adeguato al professionista sanziono il committente non il professionista», controbatte Gribaudo. E in più «non ha senso che gli ordini si sostituiscano al professionista, limitandone la libertà di negoziazione economica, nella contrattazione del compenso con le singole imprese, anche in deroga ai parametri». Il testo, per molte associazioni dei professionisti, finirebbe anche per tutelare solo alcuni.



## Linkiesta

### Confprofessioni e BeProf

---

Non solo i soli iscritti agli ordini. Ma anche la fascia più ristretta di coloro che hanno contratti convenzionali con la pubblica amministrazione - partecipate escluse - e con i cosiddetti grandi committenti (banche e aziende con più di 50 dipendenti o un fatturato superiore a 10 milioni). Escludendo quindi milioni di professionisti che lavorano attraverso rapporti non convenzionali. Secondo la deputata Dem, «con questa impostazione, innanzitutto, si eliminerebbe ogni parvenza di concorrenza danneggiando i giovani professionisti per favorire chi ha già raggiunto rendite di posizione. Poi non è chiaro come venga fissato un equo compenso per le centinaia di migliaia di professionisti senza ordine». Il punto, aggiunge, «rimane garantire ai professionisti compensi equi, non sanzioni inique e pesanti». Il paradosso della legge, come fanno notare diverse associazioni, dai commercialisti agli avvocati, è che in caso di mancato rispetto dell' equo compenso chi ci rimetterebbe di fatto è il professionista. E le tensioni esplose intorno al testo non riguardano solo i partiti, ma anche ordini professionali, associazioni e sindacati degli autonomi, divisi tra chi vuole premere sull' acceleratore e chi vorrebbe invece tirare il freno a mano della legge. Anche nelle stesse categorie. Se l' Associazione nazionale forense giudica il testo irricevibile, l' Organismo congressuale forense vorrebbe invece approvarlo così come. Così come l' Inarcassa e l' associazione Professionitaliane. Eppure Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, in audizione alla commissione Giustizia del Senato, ha spiegato che in questo modo la legge «non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un' azione civile». Perché il giudizio, appunto, spetterebbe all' ordine di appartenenza. Dal Partito democratico, si propone invece che sia «il governo e non gli ordini a stabilire i parametri minimi per la definizione dell' equo compenso, ma poi deve esserci un confronto sul mercato». E il fronte contrario si allarga anche in diversi pezzi della maggioranza. Italia Viva e Cinque Stelle hanno già espresso più di un dubbio. Ma anche nella Lega e Forza Italia, che vedono diversi professionisti non solo nell' elettorato di riferimento ma anche tra i propri parlamentari, cresce il dissenso sulla legge dell' alleata Giorgia Meloni. Dal partito di Silvio Berlusconi si pone anche il problema delle coperture finanziarie per estendere l' equo compenso anche alle agenzie della riscossione. E poi, dicono, approvare il testo così com' è significherebbe ignorare le tante richieste che provengono dalle professioni non ordinistiche, che reclamano l' estensione delle tutele, ma anche dal mondo forense, che chiede di applicare l' equo compenso anche alle aziende più piccole sotto i 10 milioni di ricavi. Senza dimenticare i pareri negativi arrivati in Commissione Giustizia anche dal mondo accademico. Secondo Giulio Napolitano di Roma Tre, Silvio Martuccelli della Luiss e Gian Michele Roberti della Sapienza, non ci sarebbe coerenza tra l' individuazione di soglie minime per i compensi professionali e la direttiva Bolkenstein. Il provvedimento, hanno scritto, da un lato scaricherebbe i costi sulle imprese e dall' altro, agganciando i compensi ai decreti ministeriali, reintrodurrebbe un sistema di tariffe minime bocciato dall' Unione europea.



## I board delle partecipate pubbliche e delle società di capitali, domani la presentazione della ricerca dei commercialisti padovani

Posted By: Redazione

06/02/2018 Padova. Si terrà domani pomeriggio 6 febbraio a Villa Borromeo (Sarmeola di Rubano) dalle 15 alle 19 il convegno "Governance tra obblighi di legge e best practice Ieri - Oggi - Domani" organizzato dal Comitato Pari Opportunità dell' Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Padova e dalla Fondazione Marisa Bellisario. Sarà presentata la Ricerca dell' ODCEC di Padova sulla realtà della Provincia di Padova: 'I board delle Partecipate Pubbliche e delle Società di Capitali: situazione attuale, comparazione con precedente ricerca, confronto con le realtà delle Province di Vicenza, Verona, Udine. Un' occasione per fare il punto sulla governance aziendale in fase di scadenza del vincolo normativo posto dalla legge Golfo-Mosca sulla presenza di genere nei board delle società quotate e delle società partecipate pubbliche. Ne discutono esponenti del mondo professionale, imprenditoriale e politico comunale e regionale. Dopo i saluti istituzionali di Dante Carolo presidente ODCEC Padova e di Giustina Destro presidente delegazione Veneto della Fondazione Marisa Bellisario seguirà la presentazione della Ricerca dell' ODCEC di Padova sulla realtà della Provincia di Padova: 'I board delle Partecipate Pubbliche e delle Società di Capitali: situazione attuale, comparazione con precedente ricerca, confronto con le realtà delle Province di Vicenza, Verona, Udine' a cura di Annalisa Cavuto per la Commissione Pari Opportunità ODCEC Padova. A seguire la prima tavola rotonda, moderata dal giornalista Gianluca Versace, su 'La Legge Golfo - Mosca: alla luce dello stato dell' arte è necessaria la proroga dei vincoli posti?' con: Anna Barzon - Consigliere del Comune di Padova; Enrico Berto - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Berto's Spa Chiara Cattani - Presidente del Coordinamento Interprofessionale Pari Opportunità Padova; Luisa Delgado - Amministratore Delegato di Safilo Group; Caterina Scagnolari - Dottore Commercialista e Presidente del Comitato Pari Opportunità dell' ODCEC di Padova. Alla seconda tavola rotonda 'Enti Pubblici e Imprese: come cambiano i criteri di selezione della Governance - proposte per il futuro' parteciperanno Claudia Alessandrelli - Notaio, componente Giunta Nazionale di **CONFPROFESSIONI** - delegata pari opportunità; Elena Donazzan - Assessore della Regione Veneto e responsabile del Dipartimento di Pari Opportunità; Lella Golfo - Presidente della Fondazione Marisa Bellisario; Maria Cristina Griaudi - Presidente della Fondazione musei civici di Venezia e Amministratore unico di Keyline Spa; Carmen Pezzuto - Dottore Commercialista e Consigliere per le Pari Opportunità dell' ODCEC di Padova. La cittadinanza è invitata. Please follow and like us.

